

→ **Il commissario Barrot** preoccupato dalle manovre del governo per aggirare le norme Ue
→ **Domani sbarcherà sull'isola** per vedere di persona le condizioni del Centro

Inferno Lampedusa, l'Ue non si fida e va a vedere

Bruxelles ha dei forti dubbi sul centro d'accoglienza di Lampedusa. E domani il commissario Barrot andrà a vedere di persona. I sotterfugi dell'Italia sulle norme per la sicurezza diffor- mi dai testi europei.

PAOLO SOLDINI

ROMA
politica@unita.it

Bruxelles riapre il processo all'Italia sulle violazioni ai diritti degli stranieri. Venerdì prossimo Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione Ue e commissario alla Giustizia, calerà a Roma con un dossier molto pesante. Per quanto sia stato, in passato, disponibile al dialogo e ragionevolmente "comprendivo" nei confronti di certe scandalose "libertà" che il governo italiano andava prendendosi in materia di rispetto della legislazione europea in materia di diritti civili, pare arrivato il momento in cui il commissario francese non può più continuare a farsi prendere in giro da un governo che regolarmente non fa quello che promette e promette quello che non fa.

LE NORME AGGIRATE

I fatti che avrebbero fatto saltare i nervi a Bruxelles sono la situazione a Lampedusa e lo sconcertante slalom che il ministro dell'Interno Maroni continua a praticare per aggirare norme e disposizioni della Ue. Non a caso, il viaggio di Barrot non prevede solo Roma, dove il commissario incontrerà il ministro Alfano, avrà un colloquio, organizzato dalla Rappresentanza della Commissione, con gli esponenti delle organizzazioni internazionali e delle associazioni che si occupano di tutela dei diritti degli immigrati e andrà la sera a cena con Maroni. Il giorno dopo, con un aereo messo a disposizione dal governo italiano, il vicepresidente dell'esecutivo comunitario si recherà a Lampedusa, per verificare con i propri occhi la consistenza

delle denunce che da giorni e giorni si stanno accumulando sui tavoli della Commissione in merito alle condizioni disumane in cui le autorità governative italiane mantengono i reclusi (perché di reclusi veri e propri si tratta, contro ogni legge italiana e internazionale) nel CIE. Condizioni che hanno suggerito a più d'uno, a Bruxelles, l'amara constatazione che ormai anche l'Europa ha la sua Guantanamo.

Quanto a Maroni, la sera di venerdì il nostro ministro della Cattiveria dovrà dar conto a Barrot dell'aggiramento di buona parte degli impegni a suo tempo presi con la Commissione.

MARONI

Il metodo

Spostare le norme dal ddl sicurezza al decreto antistupri per fermare il monitoraggio Ue.

EMERGENZA

Nuovo maxi sbarco arrivano in 332 Il centro è al collasso

Non accennano a fermarsi gli sbarchi di migranti sull'isola di Lampedusa. Nella notte fra martedì e mercoledì un vecchio peschereccio, non intercettato dalla Guardia Costiera, è arrivato fino a ridosso delle coste dell'isola col suo carico di disperati: 332 extracomunitari tra cui 24 donne. Il peschereccio, diciotto metri di lunghezza, è stato affiancato dalla Guardia Costiera a poche centinaia di metri dalle spiagge e successivamente è stato scortato fino al porto. I migranti, dopo le prime cure, sono stati trasferiti nei centri di contrada Imbriacola dove sono iniziate le operazioni di identificazione. Al momento nel CIE sono trattenute quasi 900 persone, fra cui 15 minori.

I decreti legislativi che il ministro, al tempo delle polemiche sulle im- pronte dei piccoli Rom, aveva assicurato di aver inviato a Bruxelles per una sorta di assenso preventivo e concordato, non sono operativi, il che sbugiarda (detto en passant, perché quando si parla di lui le bugie non fanno certo notizia) precise e pubbliche affermazioni di Maroni. Intanto però alcune misure su cui la Commissione si preparava a esercitare un monitoraggio - tra le altre i criteri per l'aumento a 18 mesi del termine di permanenza nei CIE - sono state surrettiziamente esportate in altri provvedimenti, aggirando con ciò il lavoro di controllo già avviato a Bruxelles.

SPIEGAZIONI DA DARE

Maroni dovrebbe spiegare a Barrot anche perché alcune norme del disegno di legge sulla sicurezza, già approvato dal Senato e ora in discussione alla Camera, siano volate come uccellini in un altro provvedimento, il cosiddetto "decreto antistupri". Si tratta - guarda un po' che combinazione - proprio delle misure che rischiavano non solo l'intoppo per ragioni costituzionali in Italia, ma che certamente avrebbero incontrato molte, e assai dure, opposizioni da parte della Commissione Ue. Tra queste, per non citarne che un paio, l'abolizione dell'obbligo al segreto professionale per medici che curino stranieri non in regola e l'istituzione, ancor più dubbia e lontana anni luce da lettera e spirito della legislazione comunitaria, delle cosiddette "ronde". Sul segreto professionale Maroni & co. continuano a cacciare balle, sostenendo che una legislazione simile a quella che si vorrebbe per l'Italia "esiste in tutta Europa". Falso: non esiste in nessun altro paese e solo in Germania c'è la possibilità che migranti non in regola vengano segnalati, ma non da parte dei medici, il cui ordine professionale è contrario, bensì da parte delle "amministrazioni pubbliche" e quindi, eventualmente, degli ospedali pubblici (comunque finora non c'è stata una sola segnalazione). ❖

Notizie

Oggi a Contrada Imbriacola visita dei parlamentari Pd

Rosa Villecco Calipari e Jean Leonard Touadi, parlamentari del Pd, visiteranno oggi il CIE di Contrada Imbriacola. «Dopo l'incendio - dicono - non si hanno notizie su quanto sta accadendo all'interno della struttura nella quale non hanno più accesso neanche le organizzazioni umanitarie».

Ieri sopralluoghi dei periti della procura di Agrigento

Un nuovo sopralluogo per accertare se le strutture del CIE rispettino le norme sanitarie, edilizie e ambientali previste dalla legge è stato compiuto ieri da periti nominati dalla procura di Agrigento. Dopo le relazioni dei consulenti la Procura deciderà se iscrivere indagati nel registro reati.

I rottami incendiati scaricati in riva al mare

Nel frattempo le autorità del CIE stanno lavorando per "ripulire" il centro dopo il rogo che ha devastato una delle palazzine-dormitorio tre settimane fa. E i rottami provocati dall'incendio, almeno per ora, sono stati lasciati in una discarica improvvisata in riva al mare.

Ripresi i lavori alla Loran ospitati donne e bambini

All'ex base Nato Loran, sede prevista del nuovo CIE annunciato ad inizio anno dal ministro dell'Interno Maroni, sono ripresi i lavori dopo lo stop imposto dal rogo accidentale che aveva costretto all'evacuazione. Ieri intanto la struttura è tornata ad ospitare altri immigrati dopo il maxi-sbarco della notte: si tratta di donne, minori e richiedenti asilo.